MITO Settembre Musica

20°

Harmonia

Canticles | Britten

19 settembre 2026

ore 17.30

Teatro Vittoria **TORINO**

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

Regione Piemonte

REALIZZATO DA

Fondazione Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

www.mitosettembremusica.it #MITO 2026

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!

MINISTERO DELLA CULTURA

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.
Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il numero 011 01133926

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SettembreMusica protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC (licenza n. SE/011/007)

Il marchio della gestione forestale responsabile
FSC® C018744

Benjamin Britten (1913-1976)

Canticle n. 1
My beloved is mine and I am his op. 40 (Francis Quarles)

A Charm of Lullabies op. 41
A Cradle Song (William Blake)
A Highland Balou (Robert Burns)
Sephestia's Lullaby (Robert Greene)
A Charm (Thomas Randolph)
The Nurse's Song (John Phillip)

Canticle n. 2
Abraham and Isaac op. 51 (dai Chester Miracle Plays)

Canticle n. 3
Still falls the Rain op. 55 (Edith Sitwell)

Da *Folk Songs:*
The Miller of Dee
Lord! I Married me a Wife
Waly, Waly
The Last Rose of Summer
Oliver Cromwell

Durata ca 65'

Brian Zeger pianoforte
Kelsey Lauritano mezzosoprano
Matthew Swensen tenore
Debora Maffeis corno

Canticle I

My beloved is mine an I am his
Ev'n like two little bank-divided brooks
That wash the pebbles with their wanton streams,
And having ranged and searched a thousand nooks
Meet both at length at silver-breasted Thames
Where in a greater current they conjoin,
So I my best beloved's am.
So he is mine!
Ev'n so we met and after long pursuit
Ev'n so we joined. We both became entire.
No need for either to renew a suit
For I was flax, and he was flames of fire.
Our firm united souls did more than twine.
So I my best beloved's am,
So he is mine.
If all those glittering monarchs, that command
The servile quarters of this earthly ball
Should tender in exchange their shares of land
I would not change my fortunes for them all;
Their wealth is but a counter to my coin:
The world's but theirs;
But my beloved's mine.
Nor time, nor place, nor chance, nor death
Can bow my least desires unto the least remove.
He's firmly mine by oath, I his by vow.
He's mine by faith and I am his by love.
He's mine by water, I am his by wine:
Thus I my best beloved's am,
Thus he is mine.
He is my altar, I his holy place,
I am his guest and he my living food.
I'm his by penitence, he mine by grace,
I'm his by purchase, he is mine by blood.
He's my supporting elm and I his vine:
Thus I my best beloved's am,
Thus he is mine.
He gives me wealth: I give him all my vows:
I give him songs, he gives me length of days.
With wreaths of grace he crowns my longing brows
And I his temples with a crown of praise,
Which he accepts: an everlasting sign
That I my best beloved's am,
That he is mine.

Cantico I

Il mio amato è mio e io sono suo
Proprio come due piccoli ruscelli separati dalle sponde,
Che lavano i ciottoli con le loro acque impetuose,
E che, dopo aver vagato e frugato in mille angoli,
Si incontrano alla fine nel Tamigi dal petto d'argento
Congiungendosi in una più ampia corrente,
Così io sono del mio amato.
E il mio amato è mio!
Proprio così ci siamo incontrati e, dopo lungo inseguimento,
Così ci siamo uniti. Ci siamo completati.
Non è stato necessario che nessuno si cambiasse d'abito
Poiché io ero lino, e lui fiamme di fuoco.
Le nostre anime, assieme, hanno fatto più che unirsi.
Così io sono del mio amato,
E il mio amato è mio.
Se tutti quei monarchi lucenti, che governano
Servili contrade di questa sfera terrena,
Mi offrissero in cambio le loro quote di terra
Non scambierei la mia fortuna con tutti loro;
Le loro ricchezze non sono nulla in confronto alla mia moneta:
Il mondo è tutto loro;
Ma il mio amato è mio.
Né il tempo, né il luogo, né il caso, né la morte
Potranno arretrare di un passo i miei desideri.
Lui è saldamente mio per giuramento, io sua per voto.
Lui è mio per fede, io sua per amore.
Lui è mio per l'acqua, io sua per il vino:
Così io sono del mio amato,
E il mio amato è mio.
Egli è il mio altare, io il suo santuario,
Io son sua ospite, lui il mio cibo di vita.
Io son sua per penitenza, lui mio per grazia,
Io son sua per acquisto, lui mio per vincolo di sangue.
Egli è l'olmo che mi dà sostegno, io la sua vite:
Così io sono del mio amato,
E il mio amato è mio.
Egli mi dà ricchezza, io do a lui tutti i miei voti;
Io gli do canzoni, lui mi dà giornate intere.
Con ghirlande di grazia egli incorona la mia fronte ardente,
Io le sue tempie cingo con una corona di lodi,
Che lui accetta come segno eterno
Che io sono del mio amato,
E che il mio amato è mio.

A Cradle Song (1794)
Sleep, sleep, beauty bright,
Dreaming o'er the joys of night;
Sleep, sleep, in thy sleep
Little sorrows sit and weep.
Sweet babe, in thy face
Soft desires I can trace,
Secret joys and secret smiles,
Little pretty infant wiles.
O! the cunning wiles that creep
In thy little heart asleep.
When thy little heart does wake
Then the dreadful lightnings break,
From thy cheek and from thy eye,
O'er the youthful harvests nigh.
Infant wiles and infant smiles
Heaven and Earth of peace beguiles.

A Highland Balou (1792)
Hee Balou, my sweet wee Donald,
Picture o' the great Clanronald!
Brawlie kens our wanton Chief
What gat my young Highland thief.
Leeze me on thy bonnie craigie!
And thou live, thou'll steal a naigie,
Travel the country thro' and thro',
And bring hame a Carlisle cow!
Thro' the Lawlands, o'er the Border,
Weel, my babie, may thou furder!
Herry the louns o' the laigh Countrie,
Syne to the Highlands hame to me!

Sephestia's Lullaby (1589)
Weep not, my wanton, smile upon my knee;
When thou art old there's grief enough for thee.
Mother's wag, pretty boy,
Father's sorrow, father's joy;
When thy father first did see
Such a boy by [him] and me,
He was glad, I was woe;
Fortune changed made him so,
When he left his pretty boy,
Last his sorrow, first his joy.
Weep not, my wanton, smile upon my knee;
When thou art old there's grief enough for thee.
The wanton smiled, father wept,
Mother cried, baby leapt;
More he crow'd, more we cried,

Canto per la culla
Dormi, dormi, fulgida bellezza,
sognando le gioie della notte;
dormi, dormi nel tuo sonno
piccoli dolori siedono e piangono.
Dolce bimbo, nel tuo volto
posso scorgere teneri desideri,
gioie segrete e sorrisi nascosti,
astuzie gentili di un tenero infante.
Oh, le astuzie sottili che s'insinuano
nel tuo piccolo cuore addormentato.
Quando il tuo cuoricino si ridesta,
allora terribili fulmini si sprigionano
dalla tua guancia e dal tuo sguardo,
sulle giovani anime vicine.
Astuzie infantili e sorrisi di bambino
siano dolci inganni di pace tra cielo e terra.

Il Balou delle Highlands
Hee Balou, mio dolce piccolo Donald,
immagine del grande Clanronald!
Ben conosce il nostro capriccioso capo
cosa ha preso il mio giovane ladruncolo delle Highlands.
Che gioia il tuo bel faccino!
Se vivrai, ruberai un cavallino,
percorrerai il paese in lungo e in largo,
e porterai a casa una vacca di Carlisle!
Attraverso la Terra dei Laghi, oltre il confine,
bene, piccino mio, possa tu proseguire!
Spaventa i birbanti della Terra Bassa,
poi torna alle Highlands da me!

Ninna nanna di Sephestia
Non piangere, bimbo mio, sorridi sulle mie ginocchia;
quando sarai grande, avrai dolore a sufficienza.
Grazioso monello, figlio caro,
pena del padre, gioia del padre;
quando tuo padre vide per la prima volta
un bimbo così, nato da me e da lui,
lui gioiva, io tremavo;
la sorte lo mutò così
quando lasciò il suo bel bambino,
ultimo fu il suo dolore, prima la sua gioia.
Non piangere, bimbo mio, sorridi sulle mie ginocchia;
quando sarai grande, avrai dolore a sufficienza.
Il bimbo sorrideva, il padre piangeva,
la madre singhiozzava, il neonato saltellava;
più lui rideva, più noi piangevamo,

Nature could not sorrow hide:
He must go, he must kiss
Child and mother, baby bliss,
For he left his pretty boy,
Father's sorrow, father's joy.
Weep not, my wanton, smile upon my knee,
When thou art old there's grief enough for thee.

A Charm (1632)
Quiet! Sleep! or I will make
Erinnys whip thee with a snake,
And cruel Rhadamanthus take
Thy body to the boiling lake,
Where fire and brimstones never slake;
Thy heart shall burn, thy head shall ache,
And ev'ry joint about thee quake;
And therefore dare not yet to wake!
Quiet, sleep! Quiet!
Sleep! or thou shalt see
The horrid hags of Tartary,
Whose tresses ugly serpants be,
And Cerberus shall bark at thee,
And all the Furies that are three
The worst is called Tisiphone,
Shall lash thee to eternity;
And therefore sleep thou peacefully
Quiet, sleep! Quiet!

The Nurse's Song (1559)
Lullaby baby, Lullaby baby,
Thy nurse will tend thee as duly as may be.
Lullaby baby!
Be still, my sweett sweeting, no longer do cry;
Sing Lullaby baby, Lullaby baby.
Let dolours be fleeting, I fancy thee, I...
To rock and to lull thee I will not delay me.
Lullaby baby, Lullabylabylaby baby,
Thy nurse will tend thee as duly as may be
Lullabylabylaby baby
The gods be thy shield and comfort in need!
Sing Lullaby baby, Lullabylaby baby!
They give thee good fortune and well for to speed,
And this to desire... I will not delay me.
This to desire... I will not delay me.
Lullaby lullaby, Lullaby baby,
Thy nurse will tend thee as duly as may be.
Lullabylabylabylaby baby.

la natura non poteva nascondere il dolore.
Doveva partire, doveva baciare
figlio e madre, dolce felicità infantile,
poiché lasciava il suo bel bambino,
pena del padre, gioia del padre.
Non piangere, bimbo mio, sorridi sulle mie ginocchia;
quando sarai grande, avrai dolore a sufficienza.

Un incantesimo
Silenzio! Dormi! O io farò in modo
che le Erinni ti frustino con un serpente,
e il crudele Radamanto prenda
il tuo corpo e lo porti al lago bollente,
dove fuoco e zolfo non si spengono mai;
il tuo cuore brucerà, la tua testa farà male,
e ogni tua giuntura tremerà intorno a te;
e quindi non osare ancora svegliarti!
Silenzio! Dormi! Silenzio!
Dormi! O vedrai
le orrende streghe della Tartaria,
le cui chiome sono brutti serpenti,
e Cerbero abbaierà contro di te,
e tutte le Furie, che sono tre:
la peggiore si chiama Tisifone,
ti flagelleranno per l'eternità;
e quindi dormi serenamente.
Silenzio! Dormi! Silenzio!

La canzone della balia
Ninna nanna, piccino, ninna nanna,
la tua balia ti accudirà con ogni cura.
Ninna nanna, piccino!
Stai fermo, dolce tesoro, non piangere più;
canta ninna nanna, piccino, ninna nanna, piccino.
Che i dolori svaniscano, io lo desidero, io...
non mi farò attendere per cullarti e addormentarti.
Ninna nanna, piccino, ninna nanna,
la tua balia ti accudirà con ogni cura.
Ninna nanna, piccino!
Che gli Dei siano il tuo scudo e il tuo conforto nel bisogno!
Canta ninna nanna, piccino, ninna nanna, piccino!
Ti diano buona fortuna e prosperità,
e a desiderarlo... non tarderò.
A desiderarlo... non tarderò.
Ninna nanna, piccino, ninna nanna,
la tua balia ti accudirà con ogni cura.
Ninna nanna, piccino.

Canticle II

Abraham and Isaac
God:
Abraham, my servant, Abraham,
Take Isaac, thy son by name,
That thou lovest the best of all,
And in sacrifice offer him to me
Upon that hill there besides thee.
Abraham, I will that so it be,
For aught that may befall.
Abraham:
My Lord, to Thee is mine intent
Ever to be obedient.
That son that Thou to me hast sent
Offer I will to Thee.
Thy bidding done shall be.
Make thee ready, my dear darling,
For we must do a little thing.
This woode do on thy back it bring,
We may no longer abide.
A sword and fire that I will take,
For sacrifice behoves me to make;
God's bidding will I not forsake,
But ever obedient be.
Isaac:
Father, I am all ready
To do your bidding most meekely,
And to bear this wood full bayn am I,
As you commanded me.
Abraham:
Now, Isaac son, go we our way
To yonder mount if that we may.
Isaac:
My dear father, I will essay
To follow you full fain.
Abraham:
O! My heart will break in three,
To hear thy words I have pitye;
As Thou wilt, Lord, so must it be,
To Thee I will be bayn.
Lay down thy faggot, my own son dear.
Isaac:
All ready father, so, it is here.
But why make you such heavy cheer?
Are you anything adread?

Cantico II

Abramo e Isacco
Dio:
Abramo, mio servo Abramo,
Prendi tuo figlio di nome Isacco,
Quello che ami più di tutti,
E in sacrificio offrimelo
Su quella collina, lì accanto.
Abramo, così voglio che sia,
Qualunque cosa accada.
Abramo:
Mio Signore, il mio intento è quello
Di essere sempre obbediente.
Il figlio che Tu mi hai mandato
Io lo offrirò a Te.
I tuoi ordini saranno eseguiti.
Preparati, mio tesoro,
Perché dobbiamo sbrigare una piccola faccenda.
Caricati sulla schiena questa legna,
Non possiamo più attendere.
Io porterò spada e fuoco,
Per il necessario sacrificio;
Non trascurerò gli ordini di Dio,
E sempre Gli obbedirò.
Isacco:
Padre, sono pronto
A eseguire i tuoi ordini con la massima devozione,
E a portare questa legna con piacere,
Come tu mi hai ordinato.
Abramo:
Ora, Isacco, figlio mio, andiamo per la nostra strada
Verso il monte laggiù, se riusciamo.
Isacco:
Mio caro padre, cercherò
Di seguirti volentieri.
Abramo:
Oh! Il mio cuore si spezza,
E provo pietà nell'ascoltarti.
(Come Tu vuoi, Signore, così dev'essere,
A Te son vincolato).
Deponi il tuo fardello, figlio mio caro.
Isacco:
Tutto è pronto, padre, ecco qui.
Ma perché il tuo sorriso è tanto greve?
C'è forse qualcosa che ti opprime?

Abraham:
Ah! Dear God! That me is woe!
Isaac:
Father, if it be your will,
Where is the beast that we shall kill?
Abraham:
Thereof, son, is none upon this hill.
Isaac:
Father, I am full sore affeared
To see you bear that drawne sword.
Abraham:
Isaac, son, peace, I pray thee,
Thou breakest my heart even in three.
Isaac:
I pray you, father, layn nothing from me,
But tell me what you think.
Abraham:
Ah! Isaac, Isaac, I must thee kill!
Isaac:
Alas! Father, is that your will,
Your owne child for to spill
Upon this hilles brink?
If I have trespassed in any degree
With a yard you may beat me;
Put up your sword, if your will be,
For I am but a child.
Would God my mother were here with me!
She would kneel down upon her knee,
Praying you, father, if it may be,
For to save my life.
Abraham:
O Isaac, son, to thee I say
God hath commanded me today
Sacrifice, this is no nay,
To make of thy bodye.
Isaac:
Is it God's will I shall be slain?
Abraham:
Yea, son, it is not for to layn.
Isaac:
Father, seeing you must needs do so,
Let it pass lightly and over go;
Kneeling on my knees two,
Your blessing on me spread.

Abramo:
Ah! Signore carissimo! Me sventurato!
Isacco:
Padre, se questa è la tua volontà,
Dov'è l'animale da sacrificare?
Abramo:
Non ce n'è, figlio mio, su questa collina.
Isacco:
Padre, ho molta paura
Nel vederti sguainare la spada.
Abramo:
Isacco, figlio mio, calmati, ti prego,
Mi spezzi il cuore in tre.
Isacco:
Ti prego, padre, non nascondermi nulla,
E dimmi quel che pensi.
Abramo:
Ah! Isacco, Isacco, devo ucciderti!
Isacco:
Ahimé! Padre, è questa la tua volontà?
Che il tuo stesso figlio versi il suo sangue
In cima a questa collina?
Se in qualche misura ho peccato
Puoi battermi con una verga;
Riponi il ferro, se ti aggrada,
Non sono che un bambino.
Ah, se mia madre fosse qui con me!
Si metterebbe in ginocchio,
E ti implorerebbe, padre, se possibile,
Di far salva la mia vita.
Abramo:
O Isacco, figlio mio, a te dico
Che Dio oggi mi ha ordinato
Senza disubbidire, di fare sacrificio
Del tuo corpo.
Isacco:
È quindi il volere di Dio che io sia ucciso?
Abramo:
Si, figliolo, non posso nasconderlo.
Isacco:
Padre, dato che devi farlo,
Che sia con leggerezza e in fretta.
Mi metto in ginocchio,
Dammi la tua benedizione.

Abraham:
My blessing, dear son, give I thee
And thy mother's with heart free.
The blessing of the Trinity,
My dear Son, on thee light.
Come hither, my child, thou art so sweet,
Thou must be bound both hands and feet.
Isaac:
Father, do with me as you will,
I must obey, and that is skill,
God's commandment to fulfil,
For needs so it must be.
Abraham:
Isaac, Isaac, blessed must thou be.
Isaac:
Father, greet well my brethren ying,
And pray my mother of her blessing,
I come no more under her wing,
Farewell for ever and aye.
Abraham:
Farewell, my sweet son of grace!
Isaac:
I pray you, father, turn down my face,
For I am sore adread.
Abraham:
Lord, full loth were I him to kill!
Isaac:
Ah, mercy, father, why tarry you so?
Abraham:
Jesu! On me have pity,
That I have most in mind.
Isaac:
Now, father, I see that I shall die:
Almighty God in majesty!
My soul I offer unto Thee!
Abraham:
To do this deed I am sorrye.
God:
Abraham, my servant dear, Abraham,
Lay not thy sword in no manner
On Isaac, thy dear darling.
For thou dreadest me, well wot I,
That of thy son has no mercy,
To fulfil my bidding.

Abramo:
Ecco la mia benedizione, figlio mio,
E quella di tua madre, con il cuore sgombro.
La benedizione della Trinità,
Mio caro figlio, su di te si posi.
Vieni, figlio dolcissimo,
Devo legarti mani e piedi.
Isacco:
Padre, fai di me quel che vuoi,
Io devo obbedire, questo è il mio compito:
Adempiere al comandamento di Dio,
Poiché così dev'essere.
Abramo:
Isacco, Isacco, che tu sia benedetto.
Isacco:
Padre, saluta i miei fratelli,
E prega mia madre di benedirmi,
Non tornerò più sotto la sua ala,
Addio, per sempre.
Abramo:
Addio, figlio dolcissimo della Grazia!
Isacco:
Ti prego, padre, lascia che abbassi gli occhi,
Perché son spaventato.
Abramo:
Signore, non voglio ucciderlo!
Isacco:
Ah, di grazia, padre, perché indugi così?
Abramo:
Gesù! Abbi pietà di me,
Ho la mente confusa.
Isacco:
Ora, padre, so che morirò:
Dio onnipotente, in tutta la Tua maestà!
L'anima mia Ti offro!
Abramo:
Di questa azione mi duole.
Dio:
Abramo, servo mio caro, Abramo,
Non sollevare la spada
Su Isacco, il tuo caro figlio.
Ora so che tu mi temi
Poiché non hai avuto pietà di tuo figlio
Per obbedire ai miei ordini.

Abraham:
Ah, Lord of heaven and King of bliss,
Thy bidding shall be done, I-wiss!
A horned wether here I see,
Among the briars tied is he,
To Thee offered shall he be
Anon right in this place.
Sacrifice here sent me is,
And all, Lord, through Thy grace.

Envoi
Such obedience grant us, O Lord!
Ever to Thy most holy word.
That in the same we may accord
As this Abraham was bayn;
And then altogether shall we
That worthy King in heaven see,
And dwell with Him in great glorye
For ever and ever. Amen.

Canticle III

Still falls the Rain – the Raids, 1940. Night and Dawn
Still falls the Rain –
Dark as the world of man, black as our loss –
Blind as the nineteen hundred and forty nails
Upon the Cross.
Still falls the Rain
With a sound like the pulse of the heart that is changed to the hammerbeat
In the Potter's Field, and the sound of the impious feet.
On the Tomb:
Still falls the Rain
In the Field of Blood where the small hopes breed and the human brain
Nurtures its greed, that worm with the brow of Cain.
Still falls the Rain
At the feet of the Starved Man hung upon the Cross.
Christ that each day, each night, nails there, have mercy on us –
On dives and on Lazarus:
Under the Rain the sore and the gold are as one.
Still falls the Rain –
Still falls the blood from the
Starved man's wounded side:
He bears in His Heart all wounds, – those of the light that died,
The last faint spark
In the self-murdered heart, the wounds of the sad uncomprehending dark,
The wounds of the baited bear, –
The blind and weeping bear whom the keepers beat
On his helpless flesh… the tears of the hunted hare.

Abramo:
Ah, Signore del cielo, Re di beatitudine,
Il tuo ordine sarà eseguito, lo giuro!
Vedo qui un montone,
Tra i rovi è impigliato.
A Te sarà offerto
Ora, in questo luogo.
Mi è stato mandato in sacrificio,
E tutto, Signore, per la Tua grazia.

Commiato
O Signore, concedici di aver sempre
La stessa obbedienza alla Tua santissima parola.
Che ad essa possiamo piegarci
Come Abramo fu pronto a farlo;
E allora, tutti insieme, potremo
Vedere in cielo quel nobile Re,
E vivremo con Lui in gloria
Nei secoli dei secoli. Amen.

Canticle III

Ancora cade la Pioggia – Incursioni, 1940. Notte e alba
Ancora cade la Pioggia –
Oscura come il mondo d'uomo, nera come la nostra rovina –
Cieca come i millenovecentoquaranta chiodi
Sulla Croce.
Ancora cade la Pioggia
Con suono di battito di cuore che divenne batter di martello
Sul campo del Vasaio, in cadenza d'empio piede.
Sulla Tomba:
Ancora cade la Pioggia
Sopra il Campo di Sangue dove le esigue speranze si moltiplicano e l'umano cervello
Nutre la sua ingordigia, quel verme con la faccia di Caino.
Ancora cade la Pioggia
Ai piedi dell'Uomo Stremato appeso alla Croce.
Cristo che ogni giorno, ogni notte ti inchioda, abbi pietà di noi –
Del ricco come del povero: perché,
Sotto la Pioggia, sono tutt'uno, piaghe e oro.
Ancora cade la Pioggia –
Ancora sgorga il sangue
Dal fianco ferito dell'uomo stremato:
Egli si porta nel cuore tutte le ferite, – quella della luce che si spense,
L'ultimo fiato di scintilla
Nel cuore suicida, le ferite del buio triste e senza comprensione,
Le ferite dell'uomo beffato e tormentato, –
La belva cieca e dolorosa percossa, nell'indifesa carne,
Dai persecutori... le lacrime della lepre braccata.

Still falls the Rain –
Then – O lle leape up to my God: who pulles me doune –
See, see where Christ's blood streames in the firmament:
It flows from the Brow we nailed upon the tree
Deep to the dying, to the thirsting heart
That holds the fires of the world, – dark-smirched with pain
As Caesar's laurel crown.
Then sounds the voice of One who like the heart of man
Was once a child who among beasts has lain –
«Still do I love, still shed my innocent light, my Blood for thee».

The Miller of Dee
There was a jolly miller once lived on the river Dee;
He worked and sung from morn till night, no lark more blithe than he.
And this the burden of his song for ever used to be:
"I care for nobody, no, not I, if nobody cares for me.

"I love my mill, she is to me like parent, child and wife,
I would not change my station for any other in life.
Then push, push, push the bowl, my boys, and pass it round to me,
The longer we sit here and drink, the merrier we shall be".

So sang the jolly miller, who lived on the river Dee;
He worked and sung from morn till night, no lark more blithe than he.
And this the burden of his song for ever used to be:
"I care for nobody, no not I, if nobody cares for me".

Lord! I Married me a Wife
Lord! I married me a wife!
She gave me trouble all my life!
Made me work in the cold rain and snow.

Waly, Waly (from Somerset)
The water is wide I cannot get o'er, and neither have I wings to fly.
Give me a boat that will carry two, and both shall row, my love and I.
O, down in the meadows the other day, a-gathering flowers both fine and gay,
A-gathering flowers both red and blue, I little thought wat love can do.

I leaned my back up against some oak thinking that he was a trusty tree;
But first he bended, and then he broke; and so did my false love to me.
A ship there is, and she sails the sea, she's loaded deep as deep can be,
But not so deep as the love I'm in: I know not if I sink or swim.

O, love is handsome and love is fine, and love's a jewel while it is new,
But when it is old, it groweth cold, and fades away like morning dew.

Ancora cade la Pioggia –
Allora – oh, io mi slancerò verso il mio Dio che mi respinge –
Vedi, vedi dove il Sangue di Cristo inonda il firmamento:
E scorre dalla fronte che abbiamo inchiodato sull'albero
In profondo, fino al morente, fino all'assetato cuore
Colmo dei fuochi del mondo, – oscurato dal dolore,
Come la corona di alloro di Cesare.
Risuona allora la voce dell'Uno che come il cuore dell'Uomo,
Un giorno fu un fanciullo che s'era coricato tra le belve –
«Ancora amo, ancora verso la mia luce innocente, il mio Sangue, per te».

Il mugnaio del Dee
C'era una volta un mugnaio allegro che viveva sul fiume Dee;
lavorava e cantava da mattina a sera, nessuna allodola era più felice di lui.
E il ritornello della sua canzone era sempre questo:
"Non mi importa di nessuno, no, non di me, se a nessuno importa di me.

Amo il mio mulino, per me è come un genitore, un figlio e una moglie,
non cambierei la mia posizione per nessun'altra nella vita.
Quindi spingete, spingete, spingete la ciotola, ragazzi, e passatela a me,
più a lungo staremo qui a bere, più allegri saremo".

Così cantava il mugnaio allegro, che viveva sul fiume Dee;
lavorava e cantava da mattina a sera, nessuna allodola era più felice di lui.
E il ritornello della sua canzone era sempre questo:
"Non mi importa di nessuno, no, non di me, se a nessuno importa di me".

Signore! Ho preso moglie!
Signore! Ho preso moglie!
Mi ha dato guai per tutta la vita!
Mi ha fatto lavorare sotto la pioggia fredda e la neve!

Ahimè, Ahimè (dal Somerset)
L'acqua è vasta e non posso attraversarla, né ho ali per volare.
Datemi una barca che ci porterà in due, e tutti e due remeremo, il mio amore ed io.
Oh, giù nei prati l'altro giorno, cogliendo fiori belli e gai,
Cogliendo fiori rossi e azzurri, pensai poco a ciò che può fare l'amore.

Appoggiai la mia schiena contro una quercia pensando che fosse un albero fidato;
Ma prima si piegò, e poi si spezzò; e altrettanto fece il mio falso amore a me.
C'è una nave, naviga sul mare, è carica e si immerge quanto più è possibile. Ma non così profondamente come l'amore mio: non so se vado a fondo o resto a galla.

Oh, l'amore è bello e meraviglioso, l'amore è un gioiello finché è nuovo,
Ma quando è vecchio, diviene freddo, e svanisce come la rugiada mattutina.

The Last Rose of Summer (Thomas Moore)
'Tis the last rose of summer,
Left blooming alone;
All her lovely companions
Are faded and gone;
No flow'r of her kindred,
No rosebud is nigh
To reflect back her blushes,
Or give sigh for sigh.

I'll not leave thee, thou lone one,
To pine on the stem;
Since the lovely are sleeping,
Go, sleep thou with them;
Thus kindly I scatter
Thy leaves o'er the bed,
Where thy mates of the garden
Lie senseless and dead.

So soon may I follow,
When friendships decay,
And from Love's shining circle
The gems drop away!
When true hearts lie wither'd.
And fond ones are flown,
Oh! who would inhabit
This bleak world alone?

Oliver Cromwell (Nursery Rhyme from Suffolk)
Oliver Cromwell lay buried and dead, Hee-haw buried and dead,
There grew an old apple tree over his head, Hee-haw over his head,
The apples were ripe and ready to fall; Hee-haw ready to fall;
There came an old woman to gather them all, Hee-haw gather them all.
Oliver rose and gave her a drop, Hee-haw gave her a drop,
Which made the old woman go hippety hop, Hee-how hippety hop.
The saddle and bridle, they lie on the shelf, Hee-haw lie on the shelf,
If you want more you can sing it yourself, Hee-haw sing it yourself.

L'ultima rosa dell'estate
È l'ultima rosa dell'estate,
rimasta a fiorire da sola;
tutte le sue splendide compagne
sono appassite e svanite;
nessun fiore della sua specie,
nessun bocciolo di rosa è vicino
per riflettere i suoi rossori,
o rispondere sospiro su sospiro.

Non ti lascerò, o creatura solitaria,
a languire sullo stelo;
poiché le splendide creature dormono,
va' a dormire anche tu con loro;
così, benevolo,
io spargo le tue foglie sul terreno,
dove i tuoi compagni di giardino
giacciono privi di sensi e morti.

Così presto possa io seguirti,
quando le amicizie svaniscono,
e dal cerchio splendente dell'Amore
le gemme cadono via!
Quando i cuori sinceri giacciono inariditi,
e quelli affettuosi sono volati via,
oh! chi vorrebbe abitare
questo mondo cupo da solo?

Oliver Cromwell (Poesia per bambini del Suffolk)
Oliver Cromwell giace morto e sepolto, hi-ho, morto e sepolto,
è cresciuto un vecchio melo sul suo capo, hi-ho sul suo capo,
le mele erano mature e pronte a cadere; hi-ho pronte a cadere;
venne una vecchia per raccoglierle tutte, hi-ho, per raccoglierle tutte.
Oliver si alzò e le dette un sorso, hi-ho, le dette un sorso,
che fece andare la vecchia balzelloni, hi-ho balzelloni.
La sella e le briglie giacciono in disparte, hi-ho in disparte,
se la volete più lunga, potete cantarvela voi stessi, hi-ho cantarvela voi stessi.

A disposizione di eventuali aventi diritto

Un concerto monografico per intero dedicato a Britten, nel 50° della morte. Tra i massimi compositori del Novecento, l'autore del sublime *War Requiem* all'universo della voce dedicò sempre attenzioni specialissime.
Nel corso della serata si ascoltano i primi tre *Canticles*: il musicista britannico nell'arco di un trentennio ne compose complessivamente cinque contrassegnati da dissimili organici. Il primo, *My beloved is mine and I am his*, per voce acuta e pianoforte, volto a commemorare Dick Sheppard, ex vicario di St Martin-in-the-Fields, fu composto nel 1947. Il testo, tratto da *A Divine Rapture* di Francis Quarles (1592-1644), rimanda al *Cantico dei Cantici*. Laddove *Abraham and Isaac*, il cui testo deriva dai *Chester Miracle Plays*, venne composto nel 1952; primi interpreti, a Nottingham, in occasione di un *recital* per la raccolta di fondi a favore dell'English Opera Group, furono il tenore Peter Pears, sodale di Britten nell'arte e nella vita, e il contralto Kathleen Ferrier che era stata la prima interprete della britteniana *Rape of Lucretia* (1946) e così pure della *Spring Symphony* (1949): l'autore stesso sedeva al pianoforte. Componendo nel 1954 il terzo *Canticle* in memoria del pianista australiano Noel Mewton-Wood (*Still falls the Rain* op. 55) Britten ricorse ai toccanti versi di Edith Sitwell, strumentando per voce, corno e pianoforte (la *première* nel gennaio del 1955 alla Wigmore Hall). Un quarto e un quinto *Cantico* videro la luce nel 1971 e nel 1974.
Concepita come una sorta di miniaturistica Cantata, in forma strofica, *My beloved is mine and I am his* presenta un esordio pacato e sospeso, in guisa di Barcarola, assumendo poi subito un andamento assai più turgido. Ogni singola strofa rivela una dissimile ambientazione espressiva, a porre in luce la *ratio* degli arcaici versi, raggiungendo il *climax* nell'appassionata, vibrante zona mediana, giù giù sino al pacato epilogo, quasi memore di un Corale, dopo aver esplorato un variegato itinerario tonale.
Articolata ancora come una piccola Cantata, questa volta a due voci, *Abraham and Isaac* dal testo «ingenuamente scarno», disvela un'ammirevole «alternanza di forme prudentemente evocate (recitativo, arioso, aria, duetto) – osserva Franco Serpa – con qualche abbandono melodico condotto e controllato con elegante manierismo» ed è il caso del pianto di Isacco e così pure del coinvolgente duetto di addio tra padre e figlio (*Farewell*). A dir poco un capolavoro formato *mignon* dall'insita teatralità che, muovendo da un'arcaicizzante *bicinium*, raggiunge il vertice di una tesa drammaticità: mirabile specie il risolutivo intervento divino.
Da ultimo *Still falls the Rain*. Sui cupi versi della Sitwell scritti dopo le incursioni aeree a Londra del 1940, incentrati sul fallimento dell'uomo dinanzi all'immutabile amore divino, Britten seppe intessere una complessa struttura formale svelando una stupefacente maestria nell'arte del variare. La presenza del corno in organico, poi, aggiunge un tocco timbrico di singolare pregnanza ed efficacia a una pagina dal forte messaggio spirituale (e pacifista) e dalla singolare espressività in cui tratti di immota sospensione si alternano a passi incandescenti innervati di ritmo.

Al 1947 risale *A Charm of Lullabies* op. 41, ciclo di cinque *Songs* su versi dei settecenteschi William Blake e Robert Burns e dei più arcaici Robert Greene, Thomas Randolph e John Phillip. Composto per il mezzosoprano Nancy Evans, il ciclo ebbe la sua prima esecuzione al Festival dell'Aja nel gennaio del 1948. Alla cullante e pacata scorrevolezza del primo brano striato di soffusa dolcezza si contrappone la ialina luminescenza del secondo costellato di preziosismi timbrici; acidule armonie contrassegnano il terzo, percorso da inquieti trasalimenti laddove nel quarto, venato di graffiante ironia, a prevalere è un ritmo incalzante, in netta

antitesi con la rarefatta e onirica quiete dell'ultimo, dall'espanso lirismo, che si estingue in un clima di quintessenziata incorporeità.

Britten a partire da metà degli anni '40 si applicò all'elaborazione di melodie popolari desunte dal folklore britannico, collazionandone svariate sillogi. E allora, da ultimo, ecco in programma cinque emozionanti *Folk Songs* dagli spigliati testi, intrisi di fragranze e imbevuti a volte di reminiscenze gaeliche (e non solo), pagine improntate talora a un arguto *humour*, talaltra a una poetica *naïveté*.
Se la risoluta vocalità di *The Miller of Dee* attrae per la sua immediatezza, con quel substrato pianistico in bilico tra descrittivismo e un *sound* di natura post impressionista, nondimeno *Lord! I Married me a Wife* conquista immediatamente, facendosi apprezzare per l'argentina scorrevolezza, il vigore delle asserzioni vocali (le parole Lord, Wife, Life iterate con robusta convinzione) e le incisive interpunzioni strumentali. La malinconia di un amante respinto viene evocata con finezza di tratto nell'assai celebre (e strofico) *Waly, Waly* cui fa seguito *The Last Rose of Summer* su versi di Thomas Moore dal lussureggiante accompagnamento pianistico. Infine l'aforistica, spassosa ed eseguitissima *Oliver Cromwell*, quasi virtuosistica filastrocca, davvero irresistibile e del tutto perfetta per coronare, con un sorriso assai *British* – come verosimilmente avrebbe voluto Britten stesso – un programma di grande fascino, dai ricchissimi contenuti. *What else?*

Attilio Piovano

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

I primi tre *Canticles* sono stati registrati dall'autore, pianista raffinato, con i cantanti Peter Pears e John Elwes (nato Hahessy) e il cornista Barry Tuckwell nel terzo, *Still falls the Rain* (Decca, 1961, ultima ristampa 2013). Incisioni più recenti sono quella di Anthony Rolfe Johnson e Michael Chance, con Michael Thompson al corno e il pianista Roger Vignoles (Hyperion, 1992) e quella di Philip Langridge e Jean Rigby, con Frank Lloyd al corno e Steuart Bedford al pianoforte, cui si aggiunse nientemeno che Judi Dench come voce recitante (Naxos, 2004).
Di *A Charm of Lullabies* op. 41 ricordiamo la storica versione di Maureen Forrester del 1958 (Audite, ristampata nel 2016) e quelle più recenti e assai apprezzate di Magdalena Kožená, accompagnata da Malcolm Martineau, nell'album *Songs* (DG, 2004) e di Dame Sarah Connolly nel cd intitolato *Come to Me in My Dreams* (Chandos, 2018); lo stesso mezzosoprano inglese aveva precedentemente registrato anche la versione orchestrata da Colin Matthews, con la BBC diretta da Edward Gardner (Chandos, 2011).
Il doppio cd *Complete Folk Songs* di Britten (Hyperion, 1994, attualmente fuori catalogo ma disponibile in download) fu un ambizioso progetto dell'etichetta inglese, che coinvolse un cast di cantanti e strumentisti di altissimo livello, specializzati nel repertorio vocale britannico.
Infine, il consueto consiglio di lettura per approfondire l'autore inglese: *Benjamin Britten. L'uomo, il compositore, l'interprete* di Alessandro Macchia (EDT, 2024).

Ampiamente riconosciuto come uno dei principali pianisti accompagnatori odierni, **Brian Zeger** si è esibito con i più grandi cantanti del mondo, tra cui Marilyn Horne, Deborah Voigt, Susan Graham, Anna Netrebko, Joyce DiDonato, Kiri Te Kanawa, René Pape, Frederica von Stade, Bryn Terfel, Piotr Beczała, Denyce Graves e Adrianne Pieczonka, nel corso di una carriera concertistica che lo ha portato nelle principali sale da concerto negli Stati Uniti e all'estero.
Le sue registrazioni recenti includono *Gathering: Songs by Ben Moore*, con una straordinaria varietà di star dell'opera e di Broadway; *All Who Wander*, da un recital con Jamie Barton; *Preludios*, canzoni spagnole con Isabel Leonard; una selezione di Lieder di Strauss e Wagner con Adrianne Pieczonka; *Dear Theo – Song Cycles by Ben Moore* con Paul Appleby, Susanna Phillips e Brett Polegato; *A Lost World – Schubert: Songs and Duets* con Susanna Phillips e Shenyang, tutti per l'etichetta Delos.
Alcuni suoi saggi critici e altri scritti sono apparsi su «Opera News», «The Yale Review» e «Chamber Music Magazine». Ha partecipato frequentemente alle radiocronache del Metropolitan, come conduttore e performer, con il merito di aver creato, narrato e interpretato cinque rubriche dedicate al canto lirico, primo esempio nella lunga storia delle trasmissioni del Met.
Oltre alla sua illustre carriera concertistica, ricopre il ruolo di direttore artistico del Marcus Institute for Vocal Arts presso la Juilliard School. In precedenza, per otto anni è stato direttore esecutivo del Programma di Sviluppo Giovani Artisti Lindemann della Metropolitan Opera e per molte stagioni direttore del programma vocale presso lo Steans Institute al Ravinia Festival.

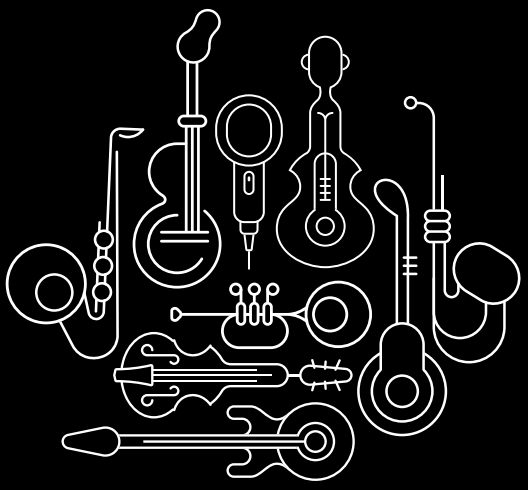
Il mezzosoprano nippo-americano **Kelsey Lauritano** è attualmente membro stabile dell'Oper Frankfurt, dove interpreta ruoli come Dorabella in *Così fan tutte*, Cherubino nelle *Nozze di Figaro*, Suzuki in *Madama Butterfly*, La volpe ne *La piccola volpe astuta* e Il Musico in *Manon Lescaut*. Come ospite si è esibita nel ruolo del Musico alla Opernhaus Zürich e alla Bayerische Staatsoper, come Orlovsky in *Die Fledermaus* all'Opera Theatre of Saint Louis e nei concerti di gala di Capodanno allo Staatstheater di Meiningen.
Tra i direttori d'orchestra e i registi con cui ha collaborato figurano Sebastian Weigle, Laurence Cummings, Marco Armiliato, Jonathan Stockhammer, Barrie Kosky, Damiano Michieletto, Àlex Ollé e Hans Walter Richter.
In ambito concertistico è stata solista nella Messa in si minore di Bach al Tiroler Festspiele Erl e nell'oratorio *Elijah* di Mendelssohn con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks. Si è inoltre esibita con la Oregon Symphony, i Nürnberger Symphoniker, la New World Symphony, la Music Academy of the West, al Virginia Arts Festival e al Boston Early Music Festival.
Kelsey Lauritano ha studiato alla Juilliard School di New York. Ha vinto la Marilyn Horne Song Competition della Music Academy of the West e ha ricevuto premi dal Metropolitan Opera National Council, dalla James Toland Vocal Arts Competition e dalla Gerda Lissner/Liederkranz Song Competition. Ha inoltre vinto la Hal Leonard Vocal Competition ed è stata nominata Presidential Scholar in the Arts nel 2012 dall'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

Il tenore di origine tedesca **Matthew Swensen** dopo il debutto europeo a Monaco con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks ha esordito nel ruolo di Tamino in *Die Zauberflöte* all'Oper Frankfurt, dove è rimasto come membro dell'ensemble per diverse stagioni.

Recentemente ha debuttato negli Stati Uniti come Conte di Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* con la New Orleans Opera (ruolo che ha poi ripreso per il suo debutto con la Lyric Opera di Kansas City), teatro in cui ha anche interpretato Nemorino nell'*Elisir d'amore*. È inoltre tornato al Maggio Musicale Fiorentino nel ruolo di Tom Rakewell in una nuova produzione di *The Rake's Progress* diretta da Daniele Gatti. Ha debuttato anche a Torino come Timoniere in *Der fliegende Holländer* sotto la direzione di Nathalie Stutzmann. In ambito concertistico, ha cantato il ruolo di Don Gomez nell'esecuzione in forma di concerto di *Die drei Pintos* di Weber con la Gewandhausorchester di Lipsia, del Timoniere in un concerto al Concertgebouw di Amsterdam con Jaap van Zweden e di Ferrando in *Così fan tutte* con l'Orchestre Symphonique de Montréal diretta da Rafael Payare.
In precedenza, ha interpretato Ferrando in *Così fan tutte* con Ádám Fischer (dopo aver inaugurato questa produzione con Zubin Mehta) e Fenton in *Falstaff* (con Eliot Gardiner) al Maggio Musicale Fiorentino. Si è inoltre esibito in diversi concerti a Firenze, Dresda e Lipsia con direttori del calibro di Franz Welser-Möst e Alain Altinoglu e nel *Requiem* di Mozart al Mostly Mozart Festival di New York, diretto da Louis Langrée.

Debora Maffeis è un'affermata cornista italiana la cui formazione musicale tocca diverse nazioni come Italia, Germania, Norvegia e Stati Uniti.
La sua attività professionale è prolifica e varia: ha maturato una profonda esperienza orchestrale presso la Aalborg Symphony Orchestra in Danimarca dove ha ricoperto il ruolo di terzo/primo corno per otto anni. È stata inoltre cornista ospite di varie orchestre in Svizzera, Germania, Danimarca, Cina e Messico; in Italia ha collaborato con le realtà musicali più importanti quali l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Arena di Verona, la Fenice di Venezia e molte altre.
Le sue peculiarità timbriche e sonore sono state ampiamente valorizzate in svariate formazioni cameristiche di cui ha fatto parte, dal trio al quintetto di fiati e di ottoni, sino a gruppi più numerosi con solisti di fama internazionale, fra i quali François Leleux, Wolfgang Meyer, Thomas Indermühle, Guido Corti. Dal 2025 è docente di corno presso il Conservatorio di Alessandria e docente ospite presso il Conservatorio di Pavia.

Good energy
Good vibes



iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.
Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

IKIGAI MEDIA

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

FFM Fondazione Fiera Milano

PIRELLI

CON IL SUPPORTO DI

30 1996 - 2026 JACOBACCI CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Radio 3

sky CLASSICA

Classica La piattaforma digitale della Grande Musica

CHARITY PARTNER

Fondazione Allegra Agnelli PER LA RICERCA SUL CANCRO CANDIOLO

SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL

#MITO2026